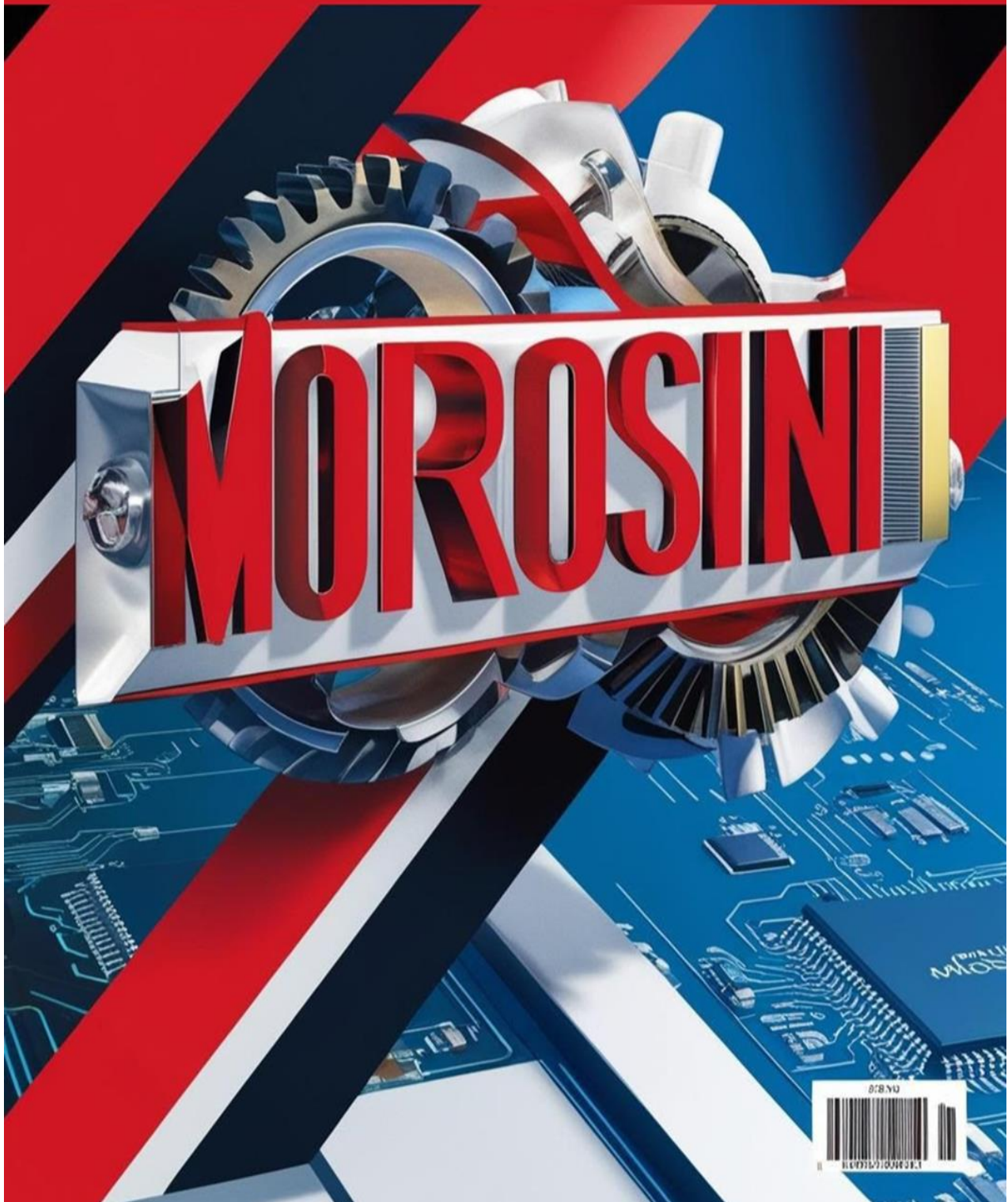


LA VOCE DEL

ITIS MOROSINI



Secondo Numero - Giugno 2025

Sommario

L'Editoriale

della prof.ssa Benedetta Mingarelli3

Le interviste

L'Intervista ai pensionandi della scuola

Intervista alla prof.ssa Patrizia Contardi.....4

Intervista alla sig.ra Luisa Scaccia.....5

Intervista alla prof.ssa Anna Capogna.....7

Intervista alla prof.ssa Manuela Querqui.....8

Cronaca, eventi

Progetto Cinema10

Progetto Lettura11

Gita triennio12

Formazione BLSA13

Guida sicura ed Educazione Stradale14

Internazionali di Tennis.....15

Gli approfondimenti culturali

Il futuro dell'Automotive16

Terre rare e conflitti.....18

Energie rinnovabili.....19

L' Italia celebra il 2 giugno.....20

L'indispensabile ruolo del giornale.....21

Sport

Stagione fantastica del Ferentino

Calcio.....23

La Boxe: un'arte marziale tra storia e

modernità.....24

L'Editoriale

A cura della prof.ssa Benedetta Mingarelli, tutor di Citizenjournalism

Ogni conclusione porta con sé l'occorrenza di un bilancio di quanto svolto.

Gli articoli di giornale prodotti dagli studenti documentano le numerose attività di cui il nostro istituto è stato promotore e a cui ha preso parte: attività che hanno permesso di mostrare il senso civico e la partecipazione attiva degli alunni che hanno avuto la possibilità di apprezzare il risvolto pratico che alcune discipline possono assumere nella vita quotidiana, aspetto che certamente non sarebbe possibile evidenziare con la sola didattica frontale.

Un po' come questa attività, che dimostra come una disciplina prettamente teorica come la lingua italiana possa dare vita a una realtà concreta come un giornalino, generando una ricaduta positiva per l'immagine dell'Istituto e sugli alunni stessi. Perché i ragazzi possono offrire molto di più di quanto mostrano nelle attività curriculari, se stimolati sui loro interessi.

Questo rappresenta l'esatta realizzazione di quanto la scuola possa fare ancora oggi per il futuro dei giovani, identificare i talenti, risaltare le propensioni naturali per



condurre ogni studente alla piena realizzazione e consapevolezza di sé.

Ma il termine di un anno scolastico corrisponde anche a dei congedi: più degli altri anni, quest'anno termineranno la loro carriera alcune figure professionali che hanno contribuito a formare l'identità di questa scuola.

Alle loro preziose parole sono dedicate alcune pagine di questo e del prossimo numero del giornale nel nostro istituto.

Buona lettura!

INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA PATRIZIA CONTARDI



Di Fabiano Marcochia, Matteo Minnucci, Cristian D'Aversa.

Oggi abbiamo intervistato una delle tante professoressa che ormai sono giunte al termine della loro carriera

da insegnante tra cui la nostra tanto amata professoressa Patrizia Contardi.

Professoressa, ha qualche ricordo particolare che vorrebbe condividere dei suoi anni di insegnamento in questo istituto?

Di episodi ce ne sono stati tantissimi, di ricordi tanti che ho condiviso con vari colleghi, diciamo che l'ho vista crescere questa scuola ho visto passare tanti presidi e devo dire che ci sono stati dei momenti veramente eccezionali, che mi hanno segnato, possiamo dire tutti nella stessa maniera, non ce n'è uno in particolare che mi ha colpito più degli altri.

Come definisce il suo lavoro scolastico?

Io ho iniziato la mia carriera lavorativa facendo un altro lavoro, come forse vi ricordate ho lavorato nel laboratorio di analisi dell'ospedale di Frosinone per diversi anni, poi ho scelto l'insegnamento perché mi lasciava la possibilità di conciliare la famiglia, per me il lavoro dell'insegnante è unico nel suo genere perché ti dà la possibilità di stare sempre vicino ai giovani di condividere con loro dei momenti importanti, vederli crescere e di cogliere tutte le sfumature della personalità di ciascun ragazzo.

Quale è il segreto per mantenere la passione per l'insegnamento?

Il segreto è quello di vedere nei giovani sempre del bene, ecco la cosa che mi ha accompagnato nel tempo che penso che non esistano ragazzi cattivi, il ragazzo di per sé è una fonte di cose belle e questo mi ha accompagnato per tutta la mia

carriera, anche quando ci sono stati dei momenti brutti, dei momenti un po' critici. Ho cercato sempre di vedere nei ragazzi del bene e la cosa mi ha aiutato tantissimo e credo tanto nei ragazzi.

Quali sono le cose che ha imparato dai suoi studenti? Molte cose, io forse ho dato qualcosa a loro ma loro mi hanno dato molto altro in più.

Se vuole dividerlo, quali saranno i suoi progetti futuri più entusiasmanti?

Io non intendo fermarmi, intendo continuare a lavorare anche per la scuola. Il prossimo anno ho l'intenzione di associarmi con la compagnia teatrale del teatro vittoria di Frosinone dove siamo stati e di lavorare con gli organizzatori delle scuole. Quindi ho l'intenzione di continuare in questo senso qui e ho in mente un altro progetto, quello di lavorare insieme al Dottor Vito Grazioli di Fuggi nell'associazione A.N.C.D.A. che è un'associazione nazionale contro le dipendenze, quindi droghe, alcol e disagio giovanile. Quindi sono questi i progetti, naturalmente anche stare più tempo in famiglia con i miei e godermi pure un pochino le mie nipotine, ma soprattutto impegnarmi anche in queste attività.

Cosa le mancherà più di questa scuola?

Ma in modo particolare i ragazzi, i docenti, con la quale ho lavorato ma soprattutto i ragazzi che mi mancheranno tantissimo e li porterò tutti, tutti, tutti nel mio cuore per sempre.

Intervista alla signora Luisa Scaccia, per tutti "Nonna Luisa"

Gentile Professoressa Sacchetti,

la ringrazio di cuore per aver pensato a me per questa intervista. È stato un vero piacere fermarmi a riflettere su questi trent'anni trascorsi nella nostra scuola, che sento come una seconda casa.

Con grande emozione, le invio le mie risposte alle domande.

Quanti anni ha lavorato nella nostra scuola?

Ho lavorato nella nostra scuola per 30 anni.

Che ricordi porta con sé?

I ricordi sono tantissimi. Le risate con i colleghi e con i professori, i momenti condivisi che sono diventati parte della mia vita. E poi i ragazzi: li vedevo entrare timidi, ancora bambini, e anno dopo anno diventavano uomini e donne. Ogni volto, ogni sorriso, ogni giornata ha lasciato un'impronta. Non dimenticherò mai l'energia che si respirava nei corridoi, la complicità tra di noi e quella sensazione bella di essere parte di una grande famiglia.

Qual è stato l'aspetto più bello del suo lavoro?

Il rapporto umano, senza dubbio. Il calore e l'affetto dei ragazzi, che mi chiamavano, mi cercavano, mi raccontavano piccoli pezzi delle loro giornate. Sapere di essere un punto di riferimento, anche solo con un sorriso o una parola gentile, è stato per me il dono più grande. E poi il sentirmi parte del loro percorso di crescita, anche se in silenzio, dietro.

E il più difficile?

Stare dietro ai ragazzi non è sempre semplice: alcuni sono proprio dei peperini! Ma è anche questo il bello del mestiere. Ogni giorno era una sfida diversa, e con il tempo ho imparato a conoscerli, a capire di cosa avevano bisogno. A volte bastava uno sguardo, altre volte serviva più pazienza. E poi ci sono stati anche momenti complicati dal punto di vista organizzativo, ma anche quelli hanno insegnato tanto.

Ha un aneddoto simpatico da raccontarci?

Ce ne sarebbero a decine! Uno che ricordo con particolare affetto riguarda un collega che si è poi trasferito: era il re degli scherzi. Ogni tanto mi arrivava una "chiamata urgente" per andare in qualche ufficio o da un professore... e poi scoprivo che non era vero niente! Si

rideva tanto, erano momenti semplici ma pieni di gioia.

Cosa le mancherà di più?

Mi mancherà la routine quotidiana, quella sensazione bella di svegliarsi ogni mattina con uno scopo, di sapere dove andare e per chi farlo. Mi mancheranno i volti familiari, il suono della campanella, le chiacchiere nei corridoi... tutta quella vita che scorreva ogni giorno intorno a me.

Come si immagina la pensione?

Sicuramente più tranquilla, ma non per questo meno piena. Ho voglia di fare cose nuove, anche se so che dovrò riprogrammare un po' tutto. È una fase diversa, e voglio accoglierla con serenità e voglia di mettermi ancora in gioco. Magari con più tempo per la famiglia, per me stessa, per qualche passione che ho sempre messo da parte.

Vuole lasciare un messaggio agli studenti?

Sì, ai miei ragazzi vorrei dire una cosa che per me è fondamentale: abbiate rispetto per gli altri, siate gentili ed educati. Non abbiate paura di cadere, perché nella vita si cade tante volte. L'importante è rialzarsi, ogni volta più forti e determinati di prima. Vivete giorno per giorno, con il cuore.

Un caro abbraccio dalla vostra
"nonna" Luisa.

Gessetti consumati, Cuori pieni

Intervista alla prof.ssa Anna Capogna

**Dedicato ai docenti che ci hanno
insegnato più di una semplice
materia.**

Di Stefano Padovano

La pensione per molti insegnanti è un traguardo prezioso, che arriva dopo anni di duro servizio.

Forse molti docenti non lo ammetteranno mai, ma quando andranno in pensione sentiranno la mancanza dei propri studenti nonostante tutte le ramanzine. A nome del 4Ael affermo che l'anno prossimo sentiremo l'assenza della Professoressa Capogna Anna, che ci accompagna fin dal secondo superiore. Ci mancheranno tutti i rimproveri, gli scherzi e l'amore nascosto dietro ogni voto. Anche se non lo lascia vedere, in fondo ci vuole bene perché senza di noi la sua vita sarebbe troppo tranquilla.

Da quanti anni insegna?

Da tanto tempo, sono stati anni così belli che ho perso il conto.

Se c'è stato, qual è l'episodio che ha fatto scatenare la voglia di insegnare?

Non c'è, fin da piccola mi piaceva giocare alla maestra.

Ha sempre voluto insegnare matematica?

Sì perché è una materia bellissima.

Qual è il ricordo più bello che la nostra classe il 4Ael le ha lasciato?

La vostra correttezza come classe e la vostra felicità che sapete trasmettere a tutti i professori.

Mi potrebbe raccontare un aneddoto su un suo studente?

Mi ricordo che ho avuto uno studente, che ad ogni verifica, metteva diversi santini sul banco e in particolare ricordo il santino di San Cataldo.

Come lo vede il suo pensionamento?

Come un nuovo periodo della mia vita pieno di belle cose e di meritato relax.

Le mancherà questa routine?

Molto, perché dopo anni che fai quello che ti piace è difficile lasciare senza versare una lacrima.

Che consiglio vorrebbe dare a tutti gli studenti che leggeranno questo articolo?

Di studiare tanto e di ragionare con la propria testa. Di studiare non per il lavoro che vorrete fare dopo la scuola ma di studiare per essere liberi e indipendenti.

La classe 4Ael le augura un lungo pensionamento e tutta la felicità che si merita. Grazie mille Professoressa.

Intervista alla prof.ssa Manuela Querqui

A cura di Damiano Gori e Lorenzo Rossi

Oggi abbiamo avuto l'onore di intervistare la professoressa Manuela Querqui, che conclude la sua lunga carriera da insegnante di matematica

Le abbiamo fatto qualche domanda per ripercorrere il suo percorso.

Da quanti anni insegna?

Sono 33 anni che insegno.

Ha insegnato solo in questa scuola?

Solamente in questa scuola.

Qual è stato il suo percorso di studi?

Ha conseguito una laurea in Scienze Statistiche Attuariali.

Precedentemente ha svolto altri lavori?

Sì, ho lavorato in un gruppo a Roma chiamato Finsiel, si occupava di evasione fiscale, attrezzaggio di centri di servizio, addestramento del personale e lottomatica, che consiste nella realizzazione di programmi lotto e gare di appalti.

È cambiata la scuola da quando ha cominciato ad oggi?

Con amarezza vi confesso che è cambiata tantissimo, la scuola è peggiorata negli anni sotto tutti i punti di vista, sia nel sistema scolastico che nel comportamento degli alunni.

C'è mai stato un momento in cui ha pensato di cambiare mestiere?

Non è mai stato il mestiere che volevo fare ma ho deciso di intraprendere questo percorso per amore di mio padre ed ho sempre avuto una predilezione per il lavoro nell'ambito dell'attività fisica.

Se potesse tornare indietro nel tempo cambierebbe qualcosa?

Forse cambierei perché ogni scelta ha una motivazione e c'è un disegno più grande dietro la scelta dell'insegnamento, ma con certezza con la testa di oggi non sarei rimasta in Italia.

Come sta passando questi suoi ultimi giorni lavorativi?

Normalmente, come tutti gli altri perché non ho realizzato ancora che sto finendo il mio percorso.

Che consiglio darebbe ad un giovane insegnante di matematica?

Consiglierei di fare il mio mestiere come secondo lui va svolto e consiglio di non sottostare alle pressioni ed al rilassamento a cui cedono molti docenti del sistema.

Grazie alla professoressa Manuela Querqui per questa piacevole chiacchierata.

Lei è una professoressa storica di questa scuola che non si è mai fatta sottomettere dal sistema e che ha svolto sempre il suo lavoro con passione e dedizione.

Le auguriamo di godersi la sua meritata pensione.



Progetto Cinema a Scuola: Un Viaggio tra Schermo e Realtà

**Di Gioele Bianchi e Mattia
Quattrococchi**

Durante quest'anno scolastico, gli studenti hanno avuto l'opportunità di partecipare a un interessante progetto dedicato al cinema, con l'obiettivo di diffondere una cultura cinematografica tra gli studenti e stimolare riflessioni su tematiche attuali. Il progetto si è articolato in tre proiezioni di film accuratamente selezionati, ognuno dei quali ha affrontato argomenti profondi e significativi, vicini alla realtà che viviamo ogni giorno. I film hanno toccato temi come l'identità, le differenze culturali, i sogni e le difficoltà dei giovani, offrendo spunti di riflessione e discussione molto coinvolgenti. Uno dei film proposti è stato "Napoli - New York" che ha suscitato molto interesse tra gli studenti. Alcuni hanno espresso complimenti per la scelta, apprezzando la qualità della pellicola e la profondità dei messaggi trasmessi. La visione è stata seguita da un momento di confronto in classe, durante il quale ognuno ha potuto esprimere la propria opinione e condividere emozioni e pensieri.



Il progetto è stato possibile grazie ai professori Chiappini e Biondi, alla collaborazione con un cinema locale, il Dream Cinema, e al coinvolgimento diretto del direttore della sala, che ci ha accolto e spiegato alcuni aspetti del mondo cinematografico. Un aspetto molto positivo dell'iniziativa è stata la possibilità, per alcuni studenti particolarmente interessati, di partecipare più attivamente, anche frequentando più proiezioni o proponendo idee per il futuro. In conclusione, il progetto cinema si è rivelato un'esperienza formativa, coinvolgente e stimolante, capace di avvicinarci al linguaggio del cinema in modo critico e consapevole. Sarebbe bello poterlo ripetere il prossimo anno, magari con la possibilità di scegliere tra più film o seguire un percorso

tematico, e, perché no, provare a realizzare un cortometraggio.

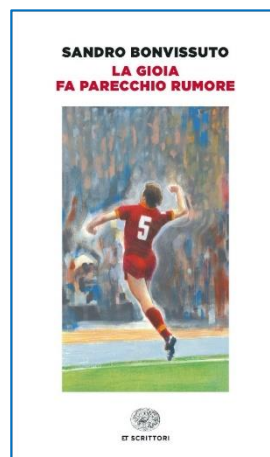
Il Morosini e la lettura

Un amore che dura da otto anni...

Di Stefano Padovano

Il Morosini per l'ottava edizione del "progetto lettura" organizzato dal Dipartimento di Lettere ha scelto come libro "La gioia fa parecchio rumore" di Sandro Bonvissuto. Lo scrittore è nato a Roma il primo giugno del 1970. Un'infanzia molto semplice la sua, ma piena di emozioni. Il primo sentimento che ha provato appena nato è l'amore per la sua magica Roma. Il secondo è stato vivere nei quartieri umili, ma pieni di esperienze uniche. Il suo libro pubblicato da Einaudi nel 2020 racconta di una società totalmente diversa da quella di oggi in cui i ragazzi si incontravano negli androni dei condomini per scambiare le figurine dei calciatori, oppure si ritrovavano nel piazzale del condominio a giocare a calcio ed in cui il fischio finale erano le voci delle mamme che chiamavano i propri figli perché era pronto il pranzo. Bonvissuto nel suo libro racconta anche il cambiamento sia del calcio, della

tecnologia e della società nel tempo. "La gioia fa parecchio rumore" utilizza il tifo per spiegare il vero amore che consiste nel dare e non pretendere nulla in cambio. Bonvissuto anche



essendosi laureato in Filosofia all'Università "La Sapienza" e nonostante scriva per Einaudi, non ha mai abbandonato il suo lavoro da cameriere nella trattoria "La sagra del vino", vivendo una vita umile e dai valori sinceri che i suoi genitori gli hanno insegnato fin da piccolo.



Il Morosini in giro per il mondo

Di Stefano Padovano

Per il viaggio d'istruzione del triennio il Morosini ha scelto come mete: Padova, Venezia, Murano, Burano, Torcello, Sacrario Redipuglia e Bologna. Gli studenti hanno soggiornato a Jesolo. Il primo giorno il Morosini ha visitato la bellissima Padova e la Basilica di S. Antonio. Gli studenti del Morosini sono rimasti affascinati dal Professor Enrico Scalia che gli ha illustrato le opere artistiche e ha tradotto le scritte in latino all'interno della basilica. Il secondo giorno il Morosini si è recato a Venezia, capoluogo del Veneto. Dopo una visita libera al centro storico, gli studenti hanno partecipato alla visita al palazzo ducale, rimanendo per la seconda volta stupiti dalla bravissima guida che si è rivelato Enrico Scalia. Grazie alle sue conoscenze gli studenti sono riusciti ad apprezzare le bellissime opere d'arte all'interno del palazzo ducale. Il terzo giorno gli studenti del Morosini si sono buttati alla scoperta delle principali isole della laguna di Venezia: Murano, Burano e Torcello. Appena sbarcato a Murano il Morosini ha assistito ad una dimostrazione su come si lavora il vetro da parte di un

vetraio molto esperto. Dopo essersi rifocillati sull'isola di Murano il gruppo si è avviato verso la seconda meta della giornata: Burano. Appena scesi dal battello gli studenti hanno dato sfogo al loro istinto turistico visitando liberamente l'isola. Dopo aver visto tutte le meraviglie di Brano il Morosini è sbarcato sull'isola di Torcello, che conta ben 12 abitanti sulla sua superficie. Gli studenti, stremati, si sono rifocillati appena arrivati in albergo con una bella cena e dei comodi letti. Il quarto giorno il Morosini è andato alla scoperta dei campi di battaglia della Prima Guerra Mondiale. Grazie ad una bravissima guida gli studenti hanno potuto ammirare le trincee della Grande Guerra, la dolina dei 500 e il Sacrario di Redipuglia. Il Morosini ha dimostrato profondo rispetto per i 100.000 morti che sono sepolti sotto al sacrario. Il quinto giorno il gruppo si è lanciato tra pistoncini e carburatori andando a visitare il museo Lamborghini. Una tappa è stata saltata per motivi logistici, cioè Bologna, ma nonostante questo piccolo imprevisto gli studenti, i professori e l'autista hanno passato una bellissima settimana tra divertimento e cultura.



Formazione BLSD Morosini presente!

Di Andrea Campoli

Nel corso BLSD laico si imparano le manovre salvavita fondamentali da eseguire in caso di arresto cardiaco e altre emergenze. Il partecipante viene formato su come riconoscere una persona incosciente, valutare la respirazione e attivare correttamente i soccorsi, oltre a eseguire la rianimazione cardio-polmonare con compressioni toraciche efficaci. Viene inoltre insegnato come utilizzare un defibrillatore semiautomatico (DAE), seguendo le istruzioni vocali del dispositivo e intervenendo in modo sicuro. Durante il corso si simula l'intervento su manichini per acquisire sicurezza nella pratica, affrontando anche situazioni come l'ostruzione delle vie aeree e l'uso della posizione laterale di sicurezza. Al termine, superando una prova pratica, si ottiene un attestato che certifica la capacità di intervenire in caso di emergenza, contribuendo concretamente alla catena della sopravvivenza in attesa dei soccorsi avanzati.

Nella nostra scuola grazie a una società esterna si sono tenuti più edizioni di corsi BLSD per formare i nostri ragazzi, raggiungendo il numerico di ben 50 alunni che hanno ricevuto un attestato di formazione sulla rianimazione, preparandoli un ipotetico malessere e renderli capace dell'utilizzo del defibrillatore. (presente nella nostra scuola).



GUIDA SICURA ED EDUCAZIONE STRADALE

IL MOROSINI IN CAMPO CON PROGETTI ED EDUCAZIONE CIVICA

**Di Damiano Gori, Emiliano Roma,
Emanuele Stirpe e Cristian Fiorini**

Ogni anno, milioni di italiani coinvolti in incidenti. Uso del cellulare, velocità e disattenzione sono le principali cause. L'obiettivo da raggiungere è la prevenzione, attraverso la conoscenza e il rispetto. I nuovi mezzi messi in gioco per la prevenzione sono l'aggiornamento delle normative e una migliore istruzione nelle scuola guida. La sicurezza stradale non è solo una questione di regole, ma una vera e propria "questione di vita vera". Con l'approvazione del nuovo codice della strada che punta a ridurre l'impressionante numero di incidenti stradali che ogni anno causano migliaia di vittime. Nel 2024 il nostro paese ha registrato oltre 165 mila incidenti, tra questi più di 3mila sono stati mortali. Il nuovo codice della strada introduce diverse novità: tolleranza zero per guida sotto effetto di droghe, alcool e l'uso dello smartphone. La speranza è che queste nuove norme, insieme ad una

maggiore consapevolezza e rispetto delle regole possano portare ad una riduzione degli incidenti stradali, soprattutto per i più giovani.

Negli anni le modalità per conseguire la patente di guida sono cambiate. Con il passare del tempo le normative hanno rettificato la procedura di esame e le limitazioni per i neopatentati. Sono stati introdotti nuovi test teorici e pratici per aumentare la preparazione dei nuovi patentati su strada. Le patenti per mezzi pesanti (C, D, E) hanno alzato l'età minima per l'acquisizione aumentando anche la difficoltà negli esami pratici e teorici, inoltre sono state modificate altre normative come il tasso alcolemico che deve essere pari allo 0%, e se così non fosse si rischia una sanzione pecuniaria fino alla revoca della patente di guida. Anche la nostra scuola è scesa in campo su questo tema, con il progetto della professoressa Coronella "una questione di vita", utile a sensibilizzare sull'importanza della sicurezza stradale, conoscere le novità del codice della strada 2025 e promuovere la responsabilità tra i giovani, poiché la sicurezza non è solo rispetto delle regole ma anche rispetto della vita degli altri! In conclusione, la guida sicura non è un optional, ma un vero e proprio dovere civico che salva vite. Ogni volta che ci mettiamo alla guida di un veicolo, non abbiamo tra le mani solo la nostra vita ma anche quella degli altri. Attraverso un comportamento prudente e consapevole potremo ridurre il drammatico numero di incidenti stradali.

L'importanza dello sport al Morosini

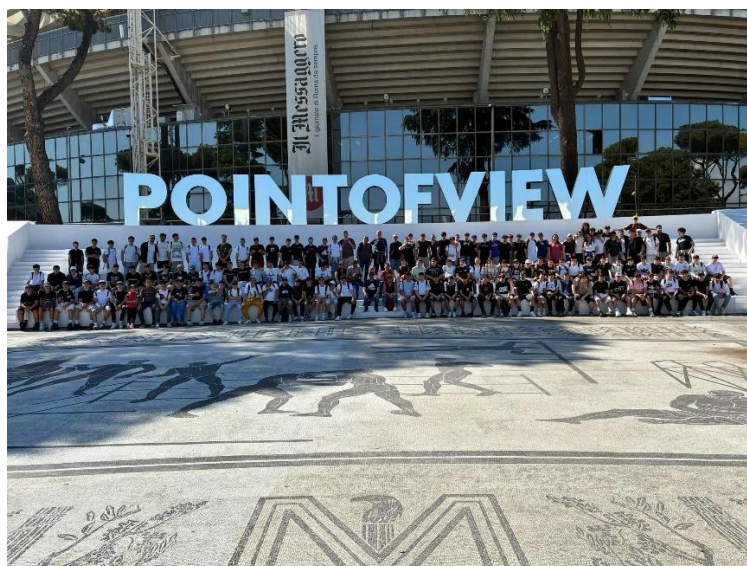
Un giorno tra racchette e palline da tennis

Di Stefano Padovano

Il 30 maggio il Morosini ha assistito per l'ottava volta agli Internazionali di Tennis al Foro Italo. L'iniziativa è stata organizzata dai docenti di scienze motorie che ogni anno propongono questa esperienza agli studenti delle classi prime. Quest'anno però il progetto è stato aperto anche ad altre classi. L'esperienza è stata occasione per apprezzare ogni scena e retroscena del

mondo tennistico. Gli studenti sono riusciti a vedere non solo gli allenamenti dei tennisti più famosi ma anche quelli dei tennisti meno famosi vivendo per un giorno uno sport a 360 gradi. Gli studenti del 4Ael essendo accompagnati dai professori Mario Sera e Mario Macera hanno avuto in loco un approfondimento sui retroscena del mondo tennistico, riuscendo ad apprezzare anche

la parte meno turistica del complesso. "Giornata bellissima, ho imparato tante cose nuove sul tennis e sulla sua organizzazione" ha dichiarato uno studente. Un ringraziamento speciale a tutti i professori che hanno dato la disponibilità e che hanno condiviso con noi tutta la loro conoscenza sul mondo del tennis.



IL FUTURO DELL'AUTOMOTIVE:

COSA PORTERÀ LO SVILUPPO TECNOLOGICO NEL SETTORE DELLA MOBILITÀ A QUATTRO RUOTE?

Di Thomas Perna

Il mondo dell'auto è in piena rivoluzione, un vero e proprio terremoto che sta ridefinendo il nostro modo di muoverci. Non si tratta solo di macchine più veloci, ma di un cambiamento radicale, un salto nel futuro che ci aspetta con veicoli profondamente diversi.

Elettrico e Autonomo: Le Nuove Frontiere

L'elettrificazione è la prima pietra di questo nuovo edificio. Le auto elettriche diventeranno la norma, spingendoci verso un futuro più sostenibile, lontano da benzina e diesel, per una mobilità pulita e silenziosa. Parliamo di batterie sempre più efficienti, con autonomie maggiori e ricariche fulminee, e infrastrutture diffuse capillarmente. Accanto a questo, la guida autonoma. Veicoli capaci di guidarsi da soli, con livelli di automazione crescenti, fino al "full self-driving". L'obiettivo è chiaro: meno incidenti, un traffico più scorrevole e meno stress per chi è al volante. Il tempo trascorso in auto non sarà più tempo perso, ma potrà essere dedicato ad altro, stravolgendo il concetto stesso di viaggio. E, forse, l'idea di possedere un'auto non sarà più così imprescindibile.

Auto Connesse e Mobilità a Richiesta: Un Ecosistema Integrato

La connettività è un altro pilastro fondamentale. Le auto saranno sempre connesse, tra loro e con le infrastrutture ("V2X"). Ciò si traduce in informazioni in tempo reale sul traffico, prevenzione degli ingorghi e servizi personalizzati a bordo. Gli aggiornamenti software "over-the-air" manterranno la macchina sempre al passo coi tempi, senza bisogno di fermate in officina. Parallelamente, la mobilità come servizio ("MaaS") prenderà il sopravvento. Non più il possesso di un'auto, ma la possibilità di usarla solo quando serve, tramite una app dedicata. Car sharing,

LA VOCE DEL MOROSINI

robotaxi, micromobilità: tutto si fonderà in un unico ecosistema di trasporti efficiente e flessibile, a portata di mano.



Materiali, Design ed Esperienza Utente: L'Auto Come Spazio Vivibile

Anche i materiali subiranno una trasformazione: più leggeri, resistenti e sostenibili. La stampa 3D permetterà di creare componenti personalizzati, mentre il design sarà sempre più aerodinamico e futuristico. L'esperienza utente sarà al centro di tutto: interni modulari, comfort superiore, con la realtà aumentata che potrebbe proiettare informazioni utili direttamente sui parabrezza. Le interfacce uomo-macchina diventeranno incredibilmente intuitive, trasformando l'auto in un'estensione della casa o dell'ufficio, un vero e proprio spazio vivibile. Un futuro emozionante, sostenibile, più efficiente e sicuro ci attende. La mobilità è pronta a cambiare per sempre. Siamo già in questo salto nel domani, pronti a guidare l'innovazione.

Terre Rare e conflitti

Il Futuro della Tecnologia e le Sfide Ambientali

Di Matteo Minnucci, Fabiano Marcocchia e Cristian D'Aversa

Negli ultimi anni, le terre rare sono diventate il fulcro di discussioni globali riguardanti l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale. Questi 17 elementi chimici, tra cui il neodimio, il lantanio e il cerio, sono fondamentali per la creazione di dispositivi elettronici, veicoli elettrici, pannelli solari e turbine eoliche. La crescente domanda di tecnologie verdi ha messo in luce l'importanza strategica di questi minerali, ma ha anche dato il via a interrogativi riguardo l'impatto ambientale della loro estrazione. Le terre rare sono presenti in piccole quantità in diverse miniere nel mondo, ma la maggior parte della produzione è concentrata in Cina. Questo monopolio ha portato a preoccupazioni geopolitiche, poiché molti paesi cercano di ridurre la loro dipendenza dai fornitori cinesi. Le tensioni commerciali e le politiche di esportazione restrittive della Cina hanno spinto nazioni come gli Stati Uniti e l'Australia a investire nella ricerca di altre fonti e nella creazione di filiere più sostenibili. Tuttavia, l'estrazione di terre rare non è priva di conseguenze ambientali. Le tecniche minerarie tradizionali possono causare gravi danni agli ecosistemi locali,

contaminando suolo e acqua. Inoltre, il processo di raffinazione di questi minerali è altamente tossico, producendo rifiuti pericolosi che possono avere effetti devastanti sull'ambiente e sulla salute umana. La sfida consiste quindi nel trovare un equilibrio tra la necessità di innovazione tecnologica e la protezione del nostro pianeta. La ricerca di metodi di riciclo per le terre rare è in aumento, consentendo di recuperare questi preziosi materiali dai dispositivi elettronici dismessi. Inoltre, ci sono iniziative per sviluppare tecnologie di estrazione più ecologiche in modo da ridurre l'impatto ambientale. Con la crescente attenzione verso la sostenibilità e la responsabilità ambientale, è fondamentale che i governi, le aziende e i ricercatori collaborino per garantire che l'estrazione e l'uso di queste risorse siano gestiti in modo responsabile.



Energie rinnovabili: La sfida del futuro

Di Mattia Cardarilli

Natura e progresso viaggiano di pari passo per fornire un nuovo respiro al Pianeta, grazie allo sviluppo delle energie rinnovabili. Le energie rinnovabili sono fonti di energia che si rigenerano naturalmente e non si esauriscono. Sono le protagoniste della transizione verso un sistema energetico che si lasci alle spalle combustibili fossili, così da contrastare quella che è una problematica odierna che interessa gran parte della popolazione mondiale, ovvero il riscaldamento globale.

Le principali fonti di energia rinnovabile sono:

- ENERGIA SOLARE
- ENERGIA EOLICA
- ENERGIA IDROELETTRICA
- ENERGIA GEOTERMICA
- ENERGIA DELLE BIOMASSE
- ENERGIA MARINA

Secondo i dati dell'ultimo report dell'IRENA (International Renewable Energy Agency) nel 2022 l'83% di tutta la capacità elettrica aggiunta è stata ottenuta da fonti rinnovabili. Il destino delle rinnovabili è di diventare la fonte di energia elettrica più vantaggiosa per il Pianeta e lo sviluppo economico. Creazione di valore condiviso, approccio all'economia circolare e impegno nei confronti degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu sono i modi attraverso i quali le rinnovabili consolidano la propria risposta ad un'unica, grande domanda: qual è l'energia del futuro?



L'Italia celebra la Festa della Repubblica

Di Thomas Perna



Un 2 giugno tra storia e futuro Il 2 giugno, l'Italia si prepara a celebrare la Festa della Repubblica, un giorno che non è solo una ricorrenza, ma il pilastro della nostra nazione. Questa data storica segna il referendum del 1946, quando gli italiani scelsero la Repubblica sulla Monarchia, un evento cruciale che diede il via alla stesura della Costituzione e all'affermazione dei principi di libertà e uguaglianza. Il 2 giugno 1946, per la prima volta anche le donne votarono, segnando un passo fondamentale

verso la parità di genere. La vittoria della Repubblica aprì una nuova era per l'Italia, basata sui valori di libertà, uguaglianza e giustizia sociale. Il 2 giugno è quindi un'occasione per riflettere sui valori che ci uniscono e sul percorso che ha portato il nostro Paese alla democrazia. Come ogni anno, Roma sarà il cuore delle celebrazioni. La tradizionale parata militare lungo Via dei Fori Imperiali vedrà sfilare le Forze Armate e le rappresentanze civili, un solenne omaggio alla Repubblica. La giornata inizierà con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che deporrà una corona d'alloro all'Altare della Patria, in omaggio al Milite Ignoto. Le Frecce Tricolori sorvoleranno i cieli di Roma, regalando uno spettacolo emozionante e simbolico. Le celebrazioni non si limiteranno a Roma. In tutte le città e i comuni d'Italia si svolgeranno eventi e iniziative per commemorare questa giornata. Dalle cerimonie istituzionali a manifestazioni culturali, il 2 giugno sarà un'occasione per riscoprire il senso di appartenenza alla comunità nazionale. La Festa della Repubblica è un momento per celebrare la nostra storia, onorare chi ha lottato per la nostra libertà e guardare al futuro con speranza e determinazione. È la festa di tutti gli italiani, uniti sotto il Tricolore.

L'Eco della Storia e la Voce del Popolo: L'Indispensabile Ruolo del Giornale

Di Gabriele De Santis



In un'epoca dominata da flussi di informazioni rapidissimi e spesso frammentati, è facile dimenticare il ruolo fondamentale che il giornale ha rivestito e continua a rivestire nella società. Più che un semplice mezzo di comunicazione, il giornale è stato nel corso dei secoli un pilastro della

democrazia, uno specchio dei tempi e un insostituibile strumento di divulgazione per il popolo.

Il Giornale come Cronista del Tempo che Fu

Fin dalle sue prime incarnazioni, che fossero i "fogli d'avvisi" veneziani del XVI secolo o le gazzette più strutturate del XVII, il giornale ha avuto l'arduo compito di registrare la storia. Ha documentato guerre e rivoluzioni, scoperte scientifiche e mutamenti sociali, successi economici e crisi politiche. Sfogliare le pagine di un vecchio quotidiano significa intraprendere un viaggio nel tempo, cogliendo non solo i fatti, ma anche le atmosfere, le opinioni e le preoccupazioni di un'epoca.

Questa capacità di preservare la memoria storica rende il giornale una risorsa inestimabile per storici, ricercatori e chiunque voglia comprendere il passato. Le sue edizioni sono le testimonianze dirette di eventi che hanno plasmato il mondo in cui viviamo, offrendo prospettive uniche spesso assenti nei libri di storia più distaccati.

La Divulgazione: Un Ponte tra l'Informazione e il Cittadino

Ma l'importanza del giornale va ben oltre la vera cronaca. Il suo scopo più nobile è sempre stato quello della divulgazione: rendere l'informazione accessibile, comprensibile e rilevante per la vita quotidiana delle persone comuni. In un'epoca in cui gran parte della conoscenza era confinata a élite

accademiche o ristretti circoli di potere, il giornale ha abbattuto barriere, portando notizie da mondi lontani, spiegando concetti complessi e stimolando il dibattito pubblico.

Attraverso le sue pagine, il cittadino ha potuto per la prima volta sentirsi partecipe degli eventi globali e nazionali. Il giornale ha fornito gli strumenti per formarsi un'opinione, per comprendere le dinamiche politiche ed economiche che influenzano la propria vita, e per esercitare in modo più consapevole i propri diritti e doveri. In un'epoca pre-digitale, il giornalista era spesso l'unico punto di accesso a un mondo al di fuori della propria comunità immediata.

La Sfida Continua nell'Era Digitale

Oggi, di fronte alla marea di informazioni veicolate dal web, il giornale si trova ad affrontare nuove sfide. Tuttavia, il suo ruolo di garante informazioni verificate, di analisi approfondite e di stimolo al pensiero critico rimane più cruciale che mai. In un contesto dove le fake news e la disinformazione proliferano, la credibilità e l'affidabilità di un giornale sono un faro nella nebbia. Che sia stampato su carta o sfogliato su uno schermo, il giornale continua a essere uno strumento contro l'ignoranza e un promotore della consapevolezza. La sua missione di informare, educare e ispirare il popolo è un patrimonio che dobbiamo custodire e valorizzare, oggi e per le generazioni future.

SPORT: CALCIO

Stagione fantastica del Ferentino Calcio



Di Andrea Campoli

Una stagione chiusa al 4° posto, totalizzando 60 punti in 34 giornate, tra cui 17 in casa e 17 fuori casa. L'ultima partita giocata domenica 11 maggio nel Comunale di Ferentino, si è conclusa con una vittoria di 2-1 per i padroni di casa contro il Nuova Florida.

L'S.S.D. Ferentino Calcio è una società fondata nel 1935, ha una lunga storia calcistica specialmente la prima squadra che ha militato in Promozione, attualmente nel campionato di Eccellenza, riuscendo per svariati anni a promuoversi in Serie D.

Negli ultimi anni si è soffermata soprattutto sullo sviluppo del settore giovanile, cercando di promuovere talenti locali,

e di dare loro l'opportunità di emergere nel mondo del calcio. La società con il presidente, il consiglio di amministrazione e il team di dirigenti che si occupano della gestione di attività correlate e di tutte le categorie giovanili:

- Piccoli amici (5-6 anni)
- Primi calci (7-8 anni)
- Esordienti (9-10 anni)
- Giovanissimi (11-13 anni)
- Allievi (14-16 anni)
- Juniores (under 19)

Tutte queste categorie si allenano e giocano nel campo Comunale di Ferentino:

Una struttura ben organizzata, con spogliatoi moderni e di un ottimo campo di gioco, ovviamente sempre in

continua ricerca di miglioramenti e di nuovi obiettivi raggiungibili grazie alla passione e l'impegno dei suoi giocatori, dello staff tecnico e dei suoi tifosi.



FERENTINO CALCIO

SPORT: LA BOXE

UN'ARTE MARZIALE TRA STORIA E MODERNITÀ

Di Cristian D'Aversa

La boxe è uno degli sport più antichi e affascinanti, e ancora oggi riesce a catturare l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo. Le sue origini risalgono a secoli fa, quando si trattava semplicemente di due persone che si sfidavano.

Con il tempo, è diventata una disciplina molto tecnica e competitiva, rispettata ovunque. La storia della boxe è davvero interessante. Le prime forme di combattimento simile si trovano nell'antica Grecia, dove era già parte dei Giochi Olimpici nel 688 a.C.

Poi, nel XVIII secolo in Inghilterra, sono state create le prime regole formali che hanno dato vita alla boxe moderna. Ma non si tratta solo di colpi e forza. La boxe richiede anche abilità tecniche e strategia. I pugili

devono imparare a colpire, muoversi e difendersi, e lavorare su velocità e resistenza.

Ogni incontro è come una danza, dove si cerca di prevedere le mosse dell'avversario e cogliere ogni opportunità per colpire. In sostanza, la boxe è molto più di uno sport; è un'arte che mescola storia, tecnica e passione.

Il suo fascino non passa mai di moda e continua a ispirare atleti e appassionati, mantenendo viva una tradizione che affonda le radici nel passato ma guarda sempre al futuro.

Un esempio di giovani campioni della boxe proprio qui in Ciociaria che stanno cercando di riportare titoli alla propria città per farla apparire sui giornali, sono: Bryan Antonucci e Diego

Roccatani (figlio di Carlo Roccatani anche lui ex pugile). L'impegno profuso nell'allenamento è esemplare.



Riduzione dei divari negli apprendimenti e
contrasto alla dispersione scolastica

(D.M. 19/2024)

Ali nel Futuro a Ferentino

M4C111.4-2024-1322-P-48585

Percorsi formativi e laboratoriali

co-curricolari

Intervento M4C111.4-2024-1322-1422

Citizenjournalism

Docente esperto:

prof.ssa Francesca Sacchetti

Tutor:

prof.ssa Benedetta Mingarelli

La redazione:

Barletta Antonio, Bianchi Gioele, Caca Sulejman, Campoli Andrea, Cardarilli Mattia, Colavecchio Gabriele, D'Aversa Cristian, De Santis Gabriele, Fiorini Cristian, Gori Damiano, Lisi Samuele, Marcoccia Fabiano, Metalla Andrea, Minnucci Matteo, Padovano Stefano, Perna Thomas, Quatrociocchi Mattia, Roma Emiliano, Rossi Lorenzo, Simoni Giuseppe, Stirpe Emanuele, Vellucci Davide.

LA VOCE DEL

ITIS MOROSINI

